

Intervista con Sandra Lüthi →

Mentore e modello di ruolo

Sandra Lüthi ha iniziato la sua carriera professionale nel settore infermieristico, è una poliziotta qualificata ed esperta di sicurezza informatica con esperienza presso fedpol, l'esercito e l'Ufficio federale della cybersicurezza. Oggi dirige il servizio di supporto alle indagini della Polizia cantonale di Soletta, composto da sei settori specializzati e da 19 collaboratrici e collaboratori. Si impegna attivamente per aumentare la presenza delle donne nelle professioni di polizia e della cybersicurezza, incoraggia le sue colleghi ad assumersi responsabilità e promuove la visibilità e la creazione di reti attraverso il suo impegno in Women in Cyber Switzerland.

Intervista: Alexia Hungerbühler; Foto: Polizia cantonale di Soletta



Intervista

Signora Lüthi, potrebbe spiegare ai nostri lettori come è arrivata alla sua attuale posizione dirigenziale?

Prima di entrare nella polizia cantonale di Soletta, ho lavorato come esperta presso l'Ufficio federale per la sicurezza informatica e ho diretto numerosi progetti nell'ambito della Strategia nazionale per la sicurezza informatica (NCS). In questo modo ho acquisito molta esperienza nella gestione di progetti, ma senza responsabilità dirette. Volevo cambiare questa situazione. Cercavo una funzione in cui potessi contribuire in modo più strategico, partecipare alla progettazione e assumermi anche responsabilità in materia di personale. Quando ho visto il posto di capo del Servizio di supporto alle indagini presso la polizia cantonale di Soletta, mi è stato chiaro: questa è l'occasione per tornare alla mia professione originaria e allo stesso tempo continuare a crescere professionalmente.

Perché è passata alla polizia?

Come già detto, sono un'agente di polizia qualificata, ma negli ultimi anni ho ampliato notevolmente le mie competenze professionali nel

settore tecnico. Per me è chiaro: il lavoro investigativo moderno è ormai impensabile senza competenze tecniche e un supporto generale. Nella mia attuale funzione posso combinare entrambe le cose – il mestiere di poliziotta e le mie conoscenze tecniche – e quindi riunire in modo sensato tutte le mie esperienze professionali precedenti.

Quali sono le sfide attuali per lei come dirigente?

Il supporto alle indagini comprende sei settori specialistici con un portafoglio e un orientamento tecnico molto diversi. Questa diversità è un grande punto di forza, ma anche una sfida. Dirigo il servizio dal punto di vista strategico, del personale e tecnico. Ho 19 collaboratori che mi sono direttamente subordinati.

Il crescente coinvolgimento degli aspetti tecnici nella lotta alla criminalità comporta una complessità sempre maggiore. I nostri temi spaziano da funzioni singole altamente specializzate ad attività di carattere generalista, distribuite su più persone. Questa ampia gamma di competenze, combinata con l'eterogeneità dei settori specialistici, richiede da parte mia, in qualità di dirigente, grande flessibilità, un elevato livello di comprensione tecnica e la capacità di guidare in modo mirato e coordinare in modo sensato i diversi profili.

Il compromesso tra gestione strategica, approfondimento tecnico e gestione individuale del personale è impegnativo, ma è proprio questo che rende il mio lavoro particolarmente stimolante.



Ci sono sfide per lei come donna dirigente in un settore dominato dagli uomini?

Nella polizia cantonale di Soletta mi sento trattata alla pari e presa sul serio. Per me è la persona che conta, non il sesso. Attribuisco grande importanza alla comunicazione alla pari, alla leadership rispettosa e alla presenza sia professionale che umana. Questo crea fiducia e accettazione, indipendentemente dal fatto che si lavori in un ambiente dominato dagli uomini o meno.

Quali consigli darebbe alle sue colleghi che aspirano a una carriera nella polizia?

Siate coraggiose, abbiate fiducia in voi stesse, anche se non soddisfate al 100% tutti i requisiti. Nel lavoro di polizia non conta solo la competenza professionale, ma anche la personalità, la capacità di lavorare in team e la resistenza allo stress. È importante seguire la propria strada, non mollare e non lasciarsi frenare dai ruoli tradizionali. Cercate dei modelli di riferimento, scambiatevi opinioni e



Dichiarazione relativa alla valigetta Graykey Preserve, utilizzata durante le perquisizioni domiciliari.

abbiate il coraggio di assumervi delle responsabilità. Ne vale la pena.

Perché le donne dovrebbero scegliere la professione di poliziotta?

Domanda di ritorno: perché no? La professione di poliziotta è emozionante e versatile. E le donne possono contribuire tanto quanto gli uomini. Prospettive e approcci diversi arricchiscono il nostro lavoro e rafforzano la squadra. In breve: la polizia ha bisogno delle

donne a tutti i livelli, la polizia non è (più) una professione maschile.

Cosa fa per aumentare la percentuale di donne nella polizia?

Per me è importante essere un modello visibile e incoraggiare altre donne a seguire la propria strada, anche in settori dominati dagli uomini. Condivido apertamente la mia carriera, cerco attivamente lo scambio con le colleghi e sostengo in modo mirato le donne interessate a ricoprire funzioni specialistiche o dirigenziali nella polizia.

Dal 2021 sono anche impegnata nell'associazione Women in Cyber Switzerland, che si occupa della promozione delle donne nei settori della criminalità informatica, della sicurezza informatica e della difesa informatica. In questo contesto incontro spesso poliziotti che non solo lavorano in un campo professionale tradizionalmente maschile, ma si sono anche specializzate in questioni informatiche all'interno della polizia. La combinazione tra lavoro di polizia e competenza tecnica unisce due settori in cui le donne continuano ad essere sottorappresentate.

Questa doppia sottorappresentanza evidenzia quanto siano importanti la visibilità, il networking e la promozione mirata per rafforzare le donne in questi settori chiave e aumentare la diversità in modo sostenibile. ↵



Sandra Lüthi

Dopo il liceo, Sandra Lüthi ha iniziato la sua carriera professionale nel settore infermieristico, trascorrendo poi diversi anni in Costa Rica, dove ha gestito una piccola azienda familiare. Nel 2011 ha svolto la scuola di polizia presso la cantonale di Berna. Dopo quattro anni nel servizio in uniforme, è passata alla polizia regionale di Berna. Successivamente ha deciso di specializzarsi in ambito tecnico e ha lavorato nei settori della criminalità informatica presso fedpol, della difesa informatica presso l'esercito svizzero e della sicurezza informatica presso l'Ufficio federale per la sicurezza informatica (UFIS).

Dal 1° maggio 2025 lavora come capo del servizio di supporto alle indagini presso la polizia cantonale di Soletta e dirige i settori specialistici di informatica forense e mobile forense, analisi criminale, indagini digitali, misure di sorveglianza tecnica e applicazioni e ViCLAS con un totale di 19 persone direttamente subordinate. La polizia cantonale di Soletta conta circa 660 collaboratrici e collaboratori in 16 sedi distribuite in tutte le regioni. Il supporto alle indagini fa parte del dipartimento criminale.

Sandra Lüthi è madre di due figli adulti e lavora a tempo pieno. Oltre alla sua competenza professionale, si impegna attivamente nella promozione delle donne nei settori tecnici e di polizia, tra l'altro attraverso il suo impegno pluriennale presso Women in Cyber Switzerland, di cui è membro del consiglio direttivo.

Le risposte alle domande intervistata rappresentano l'opinione della persona intervistata e potrebbero non rispecchiare quella della FSFP.